



Comune di
Milano

COMUNICATO STAMPA

CANTIEREMEMORIA 2025-2026 "Parole di pace e libertà"

Casa della Memoria, via Federico Confalonieri 14, 20124 Milano

Inaugurazione: mercoledì 3 dicembre 2025, ore 18.

Dal 4 dicembre 2025 al 6 gennaio 2026 Casa della Memoria propone l'edizione 2025-2026 di Cantierememoria "Parole di pace e libertà", palinsesto affidato a Ditta Gioco Fiaba con la direzione artistica di Emiliano Brioschi. Il programma di eventi teatrali e musicali, letture, proiezioni, incontri e laboratori per bambine/i e adulti riprende i valori del palinsesto comunale per l'Ottantesimo Anniversario della Liberazione. Si inizia il 3 dicembre con l'inaugurazione in cui si presenterà il programma insieme al progetto espositivo "Ombra di tutti. Dall'Ombra del Monumento a Roberto Franceschi".

Per il decimo anno consecutivo Casa della Memoria ospita **Cantierememoria**, festival aperto alla cittadinanza e articolato in diverse sezioni: una mostra, spettacoli teatrali, musica, proiezioni, laboratori e dibattiti.

"Cantierememoria continua a essere uno dei progetti più significativi della nostra città, capace di trasformare la memoria in un luogo di incontro, partecipazione e responsabilità civile. In un momento storico in cui pace e libertà sono parole da difendere ogni giorno, questa rassegna offre alla cittadinanza strumenti culturali per interrogare il presente e costruire comunità. In occasione dell'80° Anniversario della Liberazione, "l'abito collettivo" dedicato a Roberto Franceschi e l'attenzione al tema della resistenza femminile rappresentano un invito potente a non voltarsi dall'altra parte e a custodire i valori fondativi della nostra democrazia".

Tommaso Sacchi, Assessore alla Cultura, Comune di Milano

Il tema di questa edizione è "Parole di pace e libertà". Nell'80° Anniversario della Liberazione, *Cantierememoria* intende affrontare importanti e complesse tematiche della realtà contemporanea attraverso il palinsesto intitolato *Parole di pace e libertà*, proponendo come occasioni di riflessione le parole di Piero Calamandrei e il significato simbolico del monumento a Roberto Franceschi. Calamandrei ci ricorda che la pace non è un dono, ma una conquista quotidiana, così come la libertà, non "carta morta", bensì testimone da raccogliere, eredità partigiana da coltivare. In questa prospettiva, *Cantierememoria* si propone come spazio vivo di confronto tra passato e presente, tra la memoria della lotta partigiana, le sfide attuali della democrazia, i conflitti aperti in varie aree nel mondo.

Casa della Memoria accoglierà quindi la **mostra Ombra di tutti** dell'artista Patrizio Raso, a cura di Marco Scotini, promossa dalla Fondazione Roberto Franceschi Onlus. L'esposizione segna l'approdo di un percorso artistico e politico avviato nel 2020 intorno al **Monumento a Roberto Franceschi**: un maglio d'acciaio alto sette metri, installato nel 1977 in via Bocconi accanto al noto edificio di Giuseppe Pagano, nel punto in cui Franceschi fu colpito a morte dalla polizia il 23 gennaio 1973.

Opera centrale della mostra è la presentazione di un **abito collettivo** di grandi dimensioni, che è stato tessuto per cinque anni attraverso la partecipazione di una pluralità di soggetti. L'abito si propone come un'unica entità o uno stesso corpo sociale da cui emergono 21 capi che possono essere indossati liberamente da chiunque. Ha un carattere apertamente performativo e adattabile alle circostanze: nella sua funzione processionale può assumere l'aspetto del riparo temporaneo sotto cui raccogliersi e farsi gruppo. Ma soprattutto ha il carattere di un archivio vivente che riporta per strada chi vi ha dimostrato e chi vi è caduto.

La particolarità di questo abito/contro-monumento è che è stato intrecciato con oltre **150 abiti reali**: indumenti che vanno dal *montgomery* originale di Roberto Franceschi alla *t-shirt* di Carlo Giuliani, dal *foulard* dell'anarchico Pinelli ai pantaloni di Gino Strada. Questi abiti sono stati donati da cittadini e cittadine, studenti, familiari di vittime civili, attivisti e associazioni. Ogni capo è portatore di una storia: memoria personale, legame affettivo, gesto politico.

I tessuti sono stati raccolti attraverso un processo partecipativo cominciato il 26 settembre 2021 proprio davanti al Monumento a Roberto Franceschi, e proseguito in tutta Italia fino al 2025.

La forma dell'abito, la sua stessa "silhouette", corrisponde alla proiezione dell'ombra del Monumento a Roberto Franceschi. Ma che cosa è l'ombra, se non l'attestazione di una presenza? Una presenza differita che rimanda soprattutto a coloro che quegli abiti li hanno indossati. Così, nel mese di giugno del 2021, Patrizio Raso e un ristretto numero di persone sono ai piedi del Monumento per "raccoglierne l'ombra".

Dall'ombra del Monumento a Roberto Franceschi, con gli indumenti emergono storie e fatti che superano la vicenda del singolo. Un'*ombra di tutti*, per agire la memoria di un paese che ricorda, resiste e determina un presidio di giustizia e democrazia.

Alcuni abiti, lasciati parzialmente liberi dalla tessitura, mantengono la possibilità di essere indossati: da qui nasce l'idea di un "**abito collettivo**", un corpo comune in movimento che, per essere trasportato, richiede il gesto condiviso di più persone.

Il progetto, che si è sviluppato con la collaborazione del gruppo **Wurmkos** di Sesto San Giovanni, è stato tessuto a partire dal 2024 a Monno in Valcamonica con l'artigiana Gina Melotti, secondo la tradizione del pezzotto. Le storie di resistenza, trasformazione e giustizia si sono fuse in un'unica trama, dando vita a un'opera corale che fa della memoria attiva una forma di resistenza.

Una **sezione d'archivio** della mostra presenta materiali storici della Fondazione Roberto Franceschi – volantini, manifesti, filmati e documenti – che raccontano la Milano degli anni Settanta, la vicenda di Franceschi e la nascita del monumento, anche grazie al contributo di Enzo Mari e della comunità artistica milanese.

Il programma di Cantierememoria è organizzato dall'associazione culturale **Ditta Gioco Fiaba ETS**, che da anni porta le proprie produzioni nei musei, nelle biblioteche, nelle scuole. "Abbiamo voluto sottolineare, - spiega il **direttore artistico Emiliano Brioschi** - nella scelta delle iniziative artistiche da presentare al pubblico, la parola RESISTENZA, che è una parola femminile il cui significato, da vocabolario, è la capacità di resistere a particolari azioni, forze, fattori o effetti, contrari, dannosi o comunque negativi (...). Parleremo innanzitutto della resistenza partigiana di cui quest'anno cade l'ottantesimo anniversario e che ha visto donne coraggiose lottare per la libertà. Parleremo di libertà, (...) libertà dai regimi, libertà individuali, libertà di poter partecipare, parlare, contestare, manifestare la propria individualità, la propria identità. Soprattutto la libertà di opporsi e resistere. La lotta partigiana, di cui tutti siamo figli e che ci ha donato il bene più prezioso, la Carta Costituente, di cui siamo custodi attraverso le buone pratiche di una società solidale, rispettosa, e dove i diritti e i doveri di ognuno e di ognuna ci garantiscono una convivenza civile, ci ha insegnato proprio questo. Ci ha

insegnato a non voltarci dall'altra parte, a non restare in silenzio, a resistere insieme per un obiettivo comune, che è la PACE tra il popolo e tra i popoli. Ci ha insegnato a opporci. Ma la resistenza non è un concetto che riguarda solo i conflitti armati, riguarda anche quella lotta quotidiana che le persone, e in particolare le donne, in ogni epoca e in ogni società, hanno dovuto affrontare per affermare sé stesse. Per questo **LE RESISTENTI**. Una resistenza femminile che si manifesta quotidianamente, ogni giorno e in ogni angolo del mondo. Donne e giovani donne che resistono, che cercano pace, democrazia, libertà e che imprigionate in ruoli predefiniti e limitanti, provano a ribellarsi e a non tacere. Donne e giovani donne che vogliono avere la possibilità di andare a scuola, di studiare, realizzarsi, esprimersi, e soprattutto di scegliere e quindi di aderire pienamente alle carte costituzionali”.

Alle artiste e agli artisti è stato chiesto di raccontare attraverso spettacoli, monologhi, letture e incontri, storie che hanno al centro, come protagonista della vicenda, una donna che resiste o prova a resistere e che raccontino della resistenza e della libertà in tutte le sue forme. Si propongono la lettura scenica destrutturata **APPUNTI PER UNA PERESTROJKA** di e con **Matilde Vigna** per cercare un nuovo modo di sopravvivere; in **Hija de la Revolución! Frida dentro, Frida fuori** di e con **Annalisa Asha Esposito**, la storia di Frida Kahlo che attraverso la sua arte proverà tutta la vita a difendere il suo popolo e a resistere al suo corpo; **IL SOLE DELLA VITTORIA È SORTO SULLA NOSTRA AMATA PATRIA**, uno spettacolo di **Christian Gallucci** vincitore Premio Amleta 2024, che racconta di due donne diversissime per estrazione sociale e vissuti: una indagine sul tema della violenza in contesti familiari, educativi, professionali, nelle grandi città così come nei piccoli villaggi; la storia di Agnese che durante l'occupazione nazista diventa staffetta partigiana in **L'AGNESE VA A MORIRE**, dal romanzo di **Renata Viganò**, a cura di **Cinzia Spanò**; la storia di Saman, **Italian Girl**, scritto e diretto da **Emiliano Brioschi**, ragazza pakistana che decide di scegliere, di opporsi alle pratiche patriarcali della famiglia.

Poi storie di donne che provano a resistere a uomini violenti, che agiscono la loro resistenza spesso soccombendo per provare a essere libere: in **AMOROSI ASSASSINI** di e con **Valeria Perdonò**, le testimonianze di 13 giornaliste e scrittrici su casi di femminicidio avvenuti in Italia nel 2006; in **Leggere Lolita a Teheran!**, reading concert a cura di **Cinzia Spanò** dal romanzo di **Azar Nafisi**, la storia di Azar Nafisi costretta a lasciare l'Università dove insegnava a causa delle pressioni della Repubblica islamica sui contenuti delle sue lezioni e sulla vita privata delle persone, in particolare delle donne.

Mille sono i colori dei suoni con cui verranno raccontate pace e resistenza: dalle ninne nanne della musica popolare di tutto il mondo (**Dal Mondo Rotondo - fisarmonica e voce per girare il mondo**) con **Nicoletta Tiberini** e **Nadio Marengo**, all'hard rock e heavy metal degli **Interludio (RESISTENZ!!)** passando attraverso la musica classica in **CONCERTO PER LA PACE** con **Il Duo Linden** e in trio con il **Bakura Ensemble (LA RESISTENZA)**. I temi della rassegna si articolano infine nelle proiezioni del documentario *Le donne nella Resistenza* di Liliana Cavani (1965) e del film *Mustang* di Deniz Gamze Ergüven (2015).

Bambine e bambini troveranno un'occasione di gioco e di riflessione sui temi della mostra nelle quattro repliche della visita teatralizzata “Fili d'ombra” e, nei pomeriggi del 1° e del 6 gennaio 2026, potranno partecipare alla realizzazione di un'opera d'arte collettiva, sotto la guida di illustratori e fumettisti professionisti.

La presentazione della mostra e del programma si terrà durante l'**inaugurazione** mercoledì 3 dicembre, alle ore 18. Dopo i saluti istituzionali della Presidente del Consiglio comunale, **Elena**

Buscemi, e del Presidente di Casa della Memoria, Alberto Martinelli, intervengono la presidente della Fondazione Roberto Franceschi Onlus, **Cristina Franceschi**, l'artista **Patrizio Raso** e il curatore della mostra **Marco Scotini**, il direttore artistico del programma di Cantierememoria **Emiliano Brioschi** (compagnia teatrale Ditta Gioco Fiaba).

Casa della Memoria

Via Federico Confalonieri 14, 20124 Milano (M5 Isola - M2 Gioia / Garibaldi)

Apertura: da martedì a domenica, dalle 10:30 alle 18 (Ingresso fino a mezz'ora prima della chiusura)

Ingresso libero e gratuito. Aperture straordinarie in occasione di iniziative.

Telefono: +39 02 884 44102 - Sito web: www.casadellamemoria.it

Email: c.casadellamemoria@comune.milano.it - laura.denaro@comune.milano.it

Facebook: Casa della Memoria Milano - Instagram: casadellamemoria

Ufficio stampa Cantierememoria: giuliacolombo.stampa@gmail.com

Comune di Milano | Cultura

Responsabile Comunicazione: Elena Conenna elenamaria.conenna@comune.milano.it

Ufficio Stampa: Silvia Egiziano silvia.egiziano@comune.milano.it



DittaGiocoFiaba

Associazione culturale La Ditta - Ditta Gioco Fiaba ETS

Via San Mamete 76/4, Milano 20128

info@dittagiocofiaba.com

Responsabile progetto: Luca Cincia - Direzione artistica: Emiliano Brioschi

Fondata a Milano nel 1993 dagli illustratori Luca Cincia e Luna Pizzo, nasce come realtà di animazione teatrale nelle scuole e nelle biblioteche, a stretto contatto con i bambini. Dal 2000, con l'ingresso degli attori Emiliano Brioschi, Andrea Cereda e Massimiliano Zanellati, la compagnia avvia la propria attività teatrale professionale. La poetica della Ditta si fonda su:

- Azione dinamica: un teatro ritmato e coinvolgente.
- Linguaggio a misura di bambino: chiaro, fantasioso e giocoso.
- Ironia: elemento per divertire sia i piccoli che gli adulti.
- Partecipazione del pubblico: interazione ed emozione per abbattere la quarta parete e lasciare spazio alla creatività degli spettatori.
- Centralità dell'attore: il teatro come racconto umano e capace di arricchire.

Ditta Gioco Fiaba presenta circa dieci spettacoli in repertorio e cura numerose rassegne teatrali a Milano e provincia. Continua inoltre a sviluppare progetti educativi e di animazione, collaborazioni scientifiche per la divulgazione e un progetto dedicato ai bambini dai 18 ai 36 mesi, trasformandoli in spettatori attivi.

La Fondazione Roberto Franceschi Onlus si è costituita nel 1996 per ricordare Roberto, studente ventenne dell'Università Bocconi di Milano, colpito a morte il 23 gennaio 1973 da un proiettile di pistola in dotazione alla polizia, che quella sera presidiava l'università per impedire una assemblea aperta agli studenti degli altri atenei milanesi. La Fondazione è attiva nell'ambito dello studio dei fenomeni di emarginazione sociale rispetto ai diritti umani fondamentali, in continuità con il pensiero e gli ideali di Roberto, e ha sostenuto più di 90 giovani studiose e studiosi nelle loro ricerche. Opera per favorire la conoscenza dei diritti fondamentali nelle giovani generazioni attraverso pubblicazioni come «Una lettura guidata della Carta costituzionale» (a cura di Alessandro Basilico e Gherardo Colombo), già distribuita gratuitamente a 30.000 ragazzi, e percorsi didattici nelle scuole su lavoro, interculturalità, ambiente, educazione alla cittadinanza attiva. Promuove convegni, incontri, dibattiti, iniziative culturali. Ogni 23 gennaio la Serata in Ricordo di Roberto presso l'Università Bocconi diventa occasione di approfondimento delle tematiche proprie della Fondazione. Settimanalmente invia a oltre 3.000 utenti la newsletter «Cogito Ergo Sum – idee e riflessioni contemporanee». Tutti i suoi progetti sono gratuiti per i beneficiari e sostenuti economicamente attraverso la raccolta fondi.

Patrizio Raso vive e lavora a Milano. Dal 2005 al 2009 organizza in Calabria *Spaventamafiosi*, un laboratorio che coinvolge i cittadini in azioni collettive a tutela dell'immaginario civile. Nel 2010 crea BAUBAUS, con cui organizza numerosi laboratori serali negli spazi espositivi dell'Associazione Careof (MI). Nel 2016, con Pasquale Campanella e Monica Sgrò, dà avvio a *Educational Art*, un progetto che unisce pratiche artistiche e sperimentazioni pedagogiche, sviluppando nuove metodologie didattiche e modelli alternativi alle istituzioni scolastiche. È stato nella redazione collettiva del primo numero di *Fuoriregistro*, quaderno di studi tra arte contemporanea e pedagogia, edito da Boîte. Nel 2019 partecipa alla residenza artistica di *Aperto Art On The Border* a Monno (BS) con il progetto *Ritratti reali*, intervenendo nella lavorazione del tradizionale pezzotto per ricostruire narrazioni individuali e collettive. Dal 2020 lavora al progetto *Ombra di tutti* in collaborazione con la Fondazione Roberto Franceschi. Nel 2022 è tra gli artisti invitati al progetto *A Cielo Aperto in una stanza*, Associazione Culturale Vincenzo De Luca, Latronico (PZ). Dal 2015 fa parte del gruppo Wurmkos sviluppando ricerche e progetti di pratiche artistiche nello spazio pubblico.

Marco Scotini è Direttore Artistico di NABA, Nuova Accademia di Belle Arti (Milano, Roma, Londra). Fino al 2024 è stato Direttore Artistico del FM Centro per l'Arte Contemporanea di Milano. Cura il programma espositivo del PAV – Parco Arte Vivente di Torino e dirige diversi archivi d'artista, tra cui quelli di Gianni Colombo, Bert Theis, Laura Grisi, Clemen Parrocchetti e delle Fondazioni Nanni Balestrini ed Emilio Scanavino. Ha curato mostre per importanti istituzioni nazionali e internazionali, tra cui la Biennale di Venezia (Padiglione Albanese, 2015), la Biennale di Praga, la Biennale di Yinchuan (2018) e la Biennale di Anren (2017). Il suo progetto a lungo termine *Disobedience Archive* è stato presentato in musei e biennali come Istanbul (2022), Biennale di Venezia (2024) e Thessaloniki Biennial (2026). Tra le mostre recenti si ricordano *The Missing Planet* (Museo Pecci, Prato), *Il cono d'ombra* (Napoli), *Nanni Balestrini: Art as Political Action* (CIMA, New York), *Laura Grisi: The Measuring of Time* (Museo Susch, Susch), *Clemen Parrocchetti. Ironia ribelle* (Palazzo Medici Riccardi, Firenze), oltre a numerose retrospettive e progetti sugli archivi femministi italiani. Autore di diversi libri e saggi sull'arte e la curatela, è curatore della collana "Geoarchivi" per Meltemi e ha curato oltre 200 mostre.

|

SCHEDA PROGETTO *Ombra di tutti. Dall'Ombra del Monumento a Roberto Franceschi.*

Progetto espositivo di Patrizio Raso, a cura di Marco Scotini, e public program a cura della Fondazione Roberto Franceschi Onlus

Dal **3 dicembre 2025 all'11 gennaio 2026**, la **Casa della Memoria** di Milano ospita *Ombra di tutti*, mostra dell'artista **Patrizio Raso**, a cura di **Marco Scotini** e promossa dalla **Fondazione Roberto Franceschi Onlus**.

L'esposizione segna l'approdo di un percorso artistico e politico avviato nel 2020 intorno al **Monumento a Roberto Franceschi**: un maglio d'acciaio alto sette metri, installato nel 1977 in via Bocconi accanto al noto edificio di Giuseppe Pagano, nel punto in cui Franceschi fu colpito a morte dalla polizia il 23 gennaio 1973.

Opera centrale della mostra è la presentazione di un **abito collettivo** di grandi dimensioni, che è stato tessuto per cinque anni attraverso la partecipazione di una pluralità di soggetti. L'abito si propone come un'unica entità o uno stesso corpo sociale da cui emergono 21 capi che possono essere indossati liberamente da chiunque. Ha un carattere apertamente performativo e adattabile alle circostanze: nella sua funzione processionale può assumere l'aspetto del riparo temporaneo sotto cui raccogliersi e farsi gruppo. Ma soprattutto ha il carattere di un archivio vivente che riporta per strada chi vi ha dimostrato e chi vi è caduto.

La particolarità di questo abito/contro-monumento è che è stato intrecciato con oltre **150 abiti reali**: indumenti che vanno dal *montgomery* originale di Roberto Franceschi alla *t-shirt* di Carlo Giuliani, dal *foulard* dell'anarchico Pinelli ai pantaloni di Gino Strada. Questi abiti sono stati donati da cittadini e cittadine, studenti, familiari di vittime civili, attivisti e associazioni. Ogni capo è portatore di una storia: memoria personale, legame affettivo, gesto politico. I tessuti sono stati raccolti attraverso un processo partecipativo cominciato il 26 settembre 2021 proprio davanti al Monumento a Roberto Franceschi, e proseguito in tutta Italia fino al 2025.

La forma dell'abito, la sua stessa "silhouette", corrisponde alla proiezione dell'ombra del Monumento a Roberto Franceschi. Ma che cosa è l'ombra, se non l'attestazione di una presenza? Una presenza differita che rimanda soprattutto a coloro che quegli abiti li hanno indossati. Così, nel mese di giugno del 2021, Patrizio Raso e un ristretto numero di persone sono ai piedi del Monumento per "raccoglierne l'ombra".

Dall'ombra del Monumento a Roberto Franceschi, con gli indumenti emergono storie e fatti che superano la vicenda del singolo. Un'*ombra di tutti*, per agire la memoria di un paese che ricorda, resiste e determina un presidio di giustizia e democrazia.

Alcuni abiti, lasciati parzialmente liberi dalla tessitura, mantengono la possibilità di essere indossati: da qui nasce l'idea di un "**abito collettivo**", un corpo comune in movimento che, per essere trasportato, richiede il gesto condiviso di più persone.

Il progetto, che si è sviluppato con la collaborazione del gruppo **Wurmkos** di Sesto San Giovanni, è stato tessuto a partire dal 2024 a Monno in Valcamonica con l'artigiana Gina Melotti, secondo la tradizione del pezzotto. Le storie di resistenza, trasformazione e giustizia si sono fuse in un'unica trama, dando vita a un'opera corale che fa della memoria attiva una forma di resistenza.

Una **sezione d'archivio** della mostra presenta materiali storici della Fondazione Roberto Franceschi – volantini, manifesti, filmati e documenti – che raccontano la Milano degli anni Settanta, la vicenda di Franceschi e la nascita del monumento, anche grazie al contributo di Enzo Mari e della comunità artistica milanese.

Public Program

Durante il periodo espositivo, la mostra sarà accompagnata da **incontri pubblici** dedicati ai temi della memoria, della giustizia e della partecipazione civile:

I cordini della memoria: intrecciare giustizia e verità

Venerdì 5 dicembre 2025, ore 17.00 – 18.30

L'incontro nasce dal desiderio di intrecciare memoria, giustizia e arte attraverso le voci dei familiari delle vittime delle stragi di Piazza Fontana, Piazza della Loggia e Bologna.

Intervengono Federico Sinicato e Paolo Dendena (Associazione Piazza Fontana 12 dicembre '69), Claudia e Silvia Pinelli, Manlio Milani (Casa della Memoria di Brescia), Mario Capponi (Fondazione Clementina Calzari Trebeschi), Paolo Lambertini e Paolo Sacrati (Associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980). Conduce Massimo Pisa (La Repubblica).

Archivi della disobbedienza

Martedì 16 dicembre 2025, ore 17.00 – 18.30

Un dialogo tra archivi critici e istituzionali per interrogarsi su come costruire e tramandare la memoria collettiva, le forme di resistenza e le pratiche di giustizia.

Intervengono Marco Scotini (curatore), Ilaria Moroni (Direttrice Archivio Flamigni), Debora Migliucci (Direttrice Archivio del Lavoro), Sara Zanisi (Direttrice Istituto Ferruccio Parri), Maria Fratelli (Direttrice Unità Progetti Speciali e Fabbrica del Vapore). Coordina Benedetta Tobagi, storica.

Colonialismo e immigrazione: storia, lingue e politiche del presente

Mercoledì 17 dicembre 2025, ore 17.00 – 18.30

Un confronto pubblico sul rapporto tra passato coloniale e presente migratorio in Italia, intrecciando prospettive storiche, linguistiche, economiche e politiche.

Intervengono Mari D'Agostino (Sociolinguista, Università di Palermo), Michele Colucci (Ricercatore CNR, Istituto di studi sulle società del Mediterraneo), Samuele Davide Molli (Ricercatore del Network Roberto Franceschi), Cecilia Gnocchi (Attivista, cofondatrice del progetto RAM Restauro Arte Memoria), Primo Minelli (Presidente ANPI Provinciale di Milano). Coordina Lorenza Ghidini, giornalista (Direttrice Radio Popolare).